

IL VAT. GR. 1322 E LE EPISTOLE DI ANACARSI

Due testimoni del *corpus* epistolare attribuito allo scita Anacarsi, sfuggiti all'attenzione dell'editore¹, furono già segnalati e collazionati da Antonio Garzya e, su questa stessa rivista, da Davide Muratore². Questi due codici, rispettivamente il Neap. III. AA. 15 e il Taur. C. VII. 2, entrambi di XV sec., sono stati ricondotti con certezza alla famiglia β , di gran lunga la piú numerosa fra le tre nelle quali Reuters ha suddiviso nel complesso la tradizione³. Per parte mia, vorrei qui fare altrettanto con un nuovo testimone delle *Epistole* di Anacarsi, tentando di stabilirne la natura e la posizione stemmatica, per sollevare dall'indagine chi in futuro dovesse imbattersi nuovamente nel manoscritto.

Il cod. Vat. Gr. 1322 (d'ora in poi V)⁴, del primo terzo del XIV sec., rivela immediatamente, anche a un'indagine superficiale, la propria appartenenza alla famiglia α . Come negli altri testimoni affini, infatti, le epistole attribuite

1. F.H. Reuters, *De Anacharsidis epistulis*, Diss. Bonnae 1957. Sulla base della propria dissertazione dottorale, Reuters pubblicò pochi anni dopo una snella edizione critica delle epistole: *Die Briefe des Anacharsis*, griechisch und deutsch von F.H. Reuters, Berlin 1963.

2. A. Garzya, *On a Neglected Manuscript of Anacharsis' Epistles*, «Eranos» 59, 1961, pp. 81-83; D. Muratore, *La silloge epistolografica del cod. Taurinensis C.VII.2 e le epistole di Anacarsi*, «RPL» 19, 1996, pp. 7-11. Quest'ultimo non ha però avuto accesso alla dissertazione di Reuters: cf. Muratore, *art. cit.*, p. 10 n. 8.

3. Aggiungendo i due in questione ai 36 codici messi a frutto dall'editore, si hanno le seguenti cifre: α 6 mss.; β 28 mss.; γ 4 mss. Sui rapporti interni dei testimoni della famiglia β , come già aveva visto Muratore, vanno tenuti presenti i correttivi, apportati grazie allo studio della tradizione delle epistole ciniche, di E. Müseler, *Die Kynikerbriefe*, 1. *Die Überlieferung*, mit Beiträgen und dem Anhang *Das Briefcorpus Ω* von M. Sicherl («Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums» 1. Reihe, 6. Band), Paderborn 1994, pp. 105 e 112-15.

4. Cart., mm. 302 x 225, 232 ff. Oltre alle *Epistole* di Anacarsi, il codice contiene un'ampia selezione di opuscoli lucianei (ff. 1r-211r; 214r-220v), le epistole 57 e 56 di Falaride (ff. 213v-214r), una silloge di norme legali $\pi\epsilon\rho\iota$ $\gamma\acute{\alpha}\mu\omicron\nu$ (ff. 220v-224r) e due orazioni di Elio Aristide, *In Apellam* e *Contra incriminantes quod non declamaret* (ff. 224r-232r). Dovuto alla collaborazione di piú copisti, esso giunse a Fulvio Orsini verosimilmente dalla biblioteca di Pietro Bembo: D. Muratore, *Le epistole di Falaride. Catalogo dei manoscritti*, La Spezia 2001, pp. 144 sg. nr. 118, con nota 619 per l'indicazione del fatto che V non sia stato usato da Reuters. Sul manoscritto si vedano anche P. de Nolhac, *La bibliothèque de Fulvio Orsini. Contributions à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance*, Paris 1887, pp. 173 e 185 n. 1; M. Wittek, *Liste de manuscrits de Lucien*, «Scriptorium» 6, 1952, p. 317 nr. 152; *P. Aelii Aristidis Opera quae exstant omnia*, ediderunt F.W. Lenz et C.A. Behr, *I. Orationes i-xvi complectens*, Lugduni Batavorum 1976, p. LXII nr. 192; G. Strano, *La vita di Teofano (BHG 1794) fra agiografia e propaganda*, «Bizantinistica» s. II 3, 2001, pp. 47-61 (spec. p. 48).

a Anacarsi (ff. 211r-213v) sono tramandate insieme alle opere di Luciano di Samosata e si succedono nella peculiare sequenza 1-4, 9, 8, 7, 5, 6. Inoltre, la nona epistola è trasmessa nella sua interezza e in 4, 3 si legge $\pi\acute{\alpha}\nu \delta\psi\omicron\nu\ \pi\epsilon\iota\nu\alpha$, lezione peculiare della famiglia α^5 . Infine, nel testo compaiono tutti gli *errores significativi* del subarchetipo α che Reuters ha individuato contro l'archetipo⁶:

- 1, 2 γελάτε ἐμὴν φωνήν: γελάται ἐμὴ φωνή *Va*; 11 τρόπου: τρόπον *Va*; 16 γίνονται: γίγν-
Va; 22 τούτων: τοῦτο *Va*; 25 μέγα: μέγала *Va*; 26 sq. σώφρων γάρ: σώφρων μὲν γάρ
Va
- 2, 12 ἐπειδὴν: ἐπὴν *Va*; 13 οὐ καλῶς ἔχειν ταῦτα δοκεῖ: οὐ καλῶς ἔχει *Va*
- 3, 4 εὐχερῆς: εὐχερῶς *Va*; 6 εὐεργεσίας: εὐεργεσίαις *Va*; 8 μνησθήσονται σου: -νται σοι
Va
- 4, 2 φαύλης *om. Va*; 4 τοῖς *om. Va*
- 9, 4 ἰδιοπραγίας Ἑλληνικῆς: Ἑλλ. ἰδ. *Va*; 6 ὑπελείποντο: ὑπελίποντο *Va*; 15 τρυφὴν:
 τροφοὴν *Va*
- 7, 2-3 πρόβατα: -τον *Va*; 5 χρήσιμος: -μον *Va*
- 5, 2 μὲν *om. Va*; 4 παραγενοῦ: παραγίνου *Va*
- 6, 4 δ' ἐθέλεις: δ' ἐθελήσεις α , δὲ θελήσεις *V*.

Nella famiglia α , la ricostruzione del subarchetipo è affidata a due mss., F (Par. Gr. 3011, XIII-XIV sec.) e G (Laur. LVII 51, XI sec.), mentre gli altri quattro appartenenti a questo ramo sono stati riconosciuti come *descripti* da G: il Vat. Urb. Gr. 120 (XIII sec.? *siglum*: 120) e il Laur. LVII 1 (XV sec.; *siglum*: 57.1) derivano, ciascuno in modo indipendente, *recta via* da G, mentre il Vat. Gr. 88 (XIV sec.; *siglum*: 88) e l'Allatianus 196 (XVII sec.; *siglum*: 196) sono copie indipendenti di un perduto apografo di G e hanno subito secondariamente una lieve contaminazione con F⁷. Confrontando il testo di V con quello di F e di G, emerge in modo cristallino la presenza di una sistematica e profonda contaminazione, rivelandosi ovunque l'accordo di V in errore ora con F, ora con G, anche all'interno di una medesima unità sintattica. Tale contaminazione interessa altresì le intestazioni delle singole epistole:

5. Si veda Reuters, *De Anacharsidis epistulis* cit., pp. 26-31. La nona epistola è assente in γ , mentre in β si interrompe a 9, 16 con le parole ἴνα τε γῆς. Invece di $\pi\acute{\alpha}\nu \delta\psi\omicron\nu\ \pi\epsilon\iota\nu\alpha$, si legge in β la sequenza ὀπτόν, πεινὸν ὕδωρ. Secondo l'analisi di K. Prächter, *Der fünfte Anacharsisbrief*, «Hermes» 56, 1921, pp. 422-31, entrambe le lezioni sarebbero antiche e dovrebbero essere interpretate come varianti già presenti nell'archetipo. Tale ipotesi è accolta da Reuters, *De Anacharsidis epistulis* cit., p. 44.

6. La *Einführung* in Reuters, *Die Briefe* cit., pp. 1-8, è singolarmente avara di informazioni sui rapporti tra i manoscritti ed è dunque necessario consultare la dissertazione. I riferimenti al testo saranno comunque forniti sulla base dell'edizione critica, di più facile reperibilità.

7. Si veda Reuters, *De Anacharsidis epistulis* cit., pp. 29 sg.

Tit. ἐπιστολαὶ σκυθηαὶ *FV*

- 1, 8 εἰσάγεσθε: ἢ εἰσάγεσθε *GV*; 10 ἀξίας: ἀταξίας *FV*; 14 ὅταν: ὅ τ' ἂν *GV*; 5 παρακολουθῆ λόγους: λ. π. *FV*; 19 διὰ τί: διότι *GV*; 19 sq. οὐ δοκιμάζετε: οὐ δοκιμάζοντες *GV*; ἐπιτρέπετε: ἐπιτρέψετε *FV*
- 2, 3 ἀφείλοντο: ἀφείλαντο *FV*; 7 sq. αὐτὰ τὰ ἀσυνεσίας: τὰ αὐτὰ ἀσυνεσίας *FV*; 8 βαρβάρους: -οῖσι *FV*; 16 *post* ξενίας *add.* Ἀνάχαρσις *GV*, Ἀναχάρσιδι *F*
- 9, 1 Ἀνάχαρσις Κροίσω: Ἀν. Κρ. βασιλεῖ *FV*; 4 κοινωνίαν γὰρ οὐδεμίαν: κοινωνίην γὰρ οὐδεμίην *F*, κοινωνίην γὰρ οὐδὲμίην *V*; 10 παρηνόμησαν: παρενόμησαν *FV*; 13 τοῖς: τοῖσι *FV*; 15 sq. γῆς τε: ἵνα τε γῆς *GV*; 16 χρώματα: -ματι *GV*; διαφόρως: -ρους *GV*; 21 πλοῦτος: πλούσιος *GV*; οὐδὲ οἱ ἀγροὶ τὴν σοφίαν ἐπρίαντο: οὐδὲ εἰ (εἰ *om. V*) ἀγρὸν σοφίαν ἐπρίω *GV*; 23 ὑποπίπλασθαι: πίπλασθαι *FV*; καὶ τὴν: καὶ *om. GV*; ἀποτέχευσιν: ὑπο- *FV*; 28 σαυτὸν: αὐτὸν *GV*; νοσήματος: φρονήματος *FV*; 29 ἐλεύθερος: -θέρως *GV*; 30 ἔνδον: δ' ἔνδον *GV*; ἀκρατῆ δέ σε: καὶ σε ἀκρατῆ *GV*; 32 ὁ *om. GV*; 34 δευτέροις: -τέρας *FV*; 37 περιβαλόντες: περιβάλλοντες *GV*; ἐπειδὴ: ἐπεὶ *GV*; 40 ἅμα: ἄνω ἅμα *FV*; 42 ἐκεῖνης: ἐκεῖνοις *GV*; ἦει: ἴει *FV*; 43 ἀρπαγῆ: -γὴν *FV*; 49 προκείμεθα: προσ- *FV*; 50 κελεύων τὴν τελευταίην: τὴν τ. κ. *FV*; 54 Κῦρον: Κύρον *FV*
- 8, 3 οἰκίαν: οὐσίαν *FV*
- 7, 6 ὦν ἂν ἦς: ὦν ἀνὴρ ἐὼν *GV*; 7 νῦν δὲ σπανίζη μὲν: νῦν μὲν σ. μ. *FV*; ἀρπάζεις: -ζη *GV*; 9 ἔπτηξαν. καὶ ἐνδύντες δενδρήεσιν ὄρεσιν: ἔστησαν. καὶ ἐν οἷς δενδρῆεν ὄρος *FV*
- 5, 4 ἄγοντός μου: ἀπόντος μου *GV*; 5 sq. σὺ δὲ δὸς Καρχηδονίοις ἢ χάριν σὴν ἀνάθες θεοῖς: καὶ δώσει Χαρχηδονίων (*sic*) ἢ χάριν σὴν ἀνάθες θεοῖς *FV*
- 6, 2 βαλλάντιον: βαλλάντιον *FV*; 3 οὐδεῖς: οὐθεῖς *GV*⁸.

L'esistenza dei quattro manoscritti derivati da G pone, almeno teoricamente, la questione se V possa aver ricevuto le lezioni di G direttamente da uno di questi. Eliminati per ragioni cronologiche Laur. 571 e 196, restano disponibili il quasi contemporaneo 88 e 120, che, come si è detto, è di circa un secolo piú antico. Tra questi due, tuttavia, è solo con 88 che V presenta alcuni significativi accordi:

- 1, 23 γυναιξί: γυναιξίν *V* 88
- 9, 24 ὑγιαίνειν: ὑπαινεῖν *V* 88 ἐπαινεῖν *a*; 33 τὰ σὰ πάλαι κακὰ: τῶν σῶν πάλαι κακῶν *V* 88 τὸ σὸν πάλαι κακὸν *G*.

Poiché tali caratteristiche sono condivise anche dal piú tardo 196, ed essendo quest'ultimo e 88 derivati da una stessa perduta copia di G, è possibile ricondurre genericamente a essa anche le lezioni di G presenti in V, il quale, come si è visto, presenta tuttavia una situazione testuale che necessita di un

8. In totale, si riscontrano 24 accordi *FV* e 23 *GV*.

ulteriore approfondimento. Dalla porzione di manoscritto che ci interessa sono del tutto assenti varianti marginali o interlineari, così come correzioni o interventi secondari. Ciò esclude che V rappresenti l'esemplare originariamente contaminato, poiché l'aspetto materiale del manoscritto mal si concilia con un livello di contaminazione testuale quale si è mostrato attraverso la collazione completa delle epistole. È dunque necessario supporre che V sia (almeno) copia del manoscritto in cui al testo di base erano state apposte in abbondanza varianti marginali o interlineari desunte dalla concorrente linea di tradizione di *α*. Inoltre, essendo V e 88 sostanzialmente coevi, è estremamente improbabile che le lezioni di G siano giunte al manoscritto contaminato tramite 88 stesso, poiché va ammesso un lasso di tempo entro il quale si sia prodotto appunto il perduto manoscritto contaminato, servito poi da modello allo scriba di V. Quanto poi alla posizione di F, non vi sono elementi per escludere che le sue lezioni derivino direttamente da quel manoscritto e non, poniamo, da una sua copia perduta.

È possibile stabilire quale fosse il testo di partenza e quale ramo abbia invece fornito le varianti? L'accordo di V con 88 e 196, insieme alla circostanza che non si danno *descripti* da F, fa decisamente propendere per G come testo di base. A sostegno, è possibile osservare come, nei casi in cui F presentava un'omissione di testo, tale ammanco non è mai riprodotto in V, che presenta invece in quei punti la lezione di G: 9, 7 ποτε *om. F, legitur in GV*; 7, 5 σε *om. F, legitur in GV*.

Altrettanto non può dirsi per le omissioni presenti in G, le quali, sebbene siano talvolta sanate sulla base di F⁹, permangono anche in V: 9, 23 και *om. GV, legitur in F*; 32 ὁ *om. GV, legitur in F*.

In un punto è poi possibile attingere uno stadio più antico, o quantomeno precedente l'avvenuta integrazione e fusione nel testo delle varianti di F e di G. Nel f. 212v, rr. 19-22 si legge:

ὅτε σοι τὸ πολὺ χρυσίον ἐρρήη, τότε συνερρήηκεν ἅμα τῷ χρυσίῳ καὶ ἡ δόξα τοῦ χρυσίου. οὔτε σοι τὸ πολὺ χρυσίον καὶ ἡ δόξα τοῦ χρυσίου καὶ ὁ φθόνος καὶ ἡ τῶν βουλομένων ἀπενέγκασθαι παρὰ σοῦ τὸ χρυσίον ἐπιθυμία¹⁰.

9. 3, 4 ἃ ἐπιβάλλεται *om. G, legitur in FV*; 4, 6 sq. ὡς-διατελοῦσιν *om. G, legitur in FV*; 9, 36 χάραν *om. G, legitur in FV*. Tali omissioni sono presenti anche negli altri discendenti di G, fatta salva la lacuna di 4, 5 sg., reintegrata secondariamente in 88 e 196 sulla base di F. Si veda Reuters, *De Anacharsidis epistulis* cit., p. 30.

10. Il testo di Reuters in questo punto dell'epistola (9, 25-28) è il seguente: ὅτε σοι τὸ πολὺ χρυσίον ἐρρήη, τότε συνερρήηκεν ἅμα τῷ χρυσίῳ καὶ ἡ δόξα τοῦ χρυσίου καὶ ὁ φθόνος καὶ ἡ τῶν βουλομένων ἀπενέγκασθαι παρὰ σοῦ τὸ χρυσίον ἐπιθυμία.

Appare subito evidente che ci troviamo di fronte a una parziale reduplicazione del testo. In particolare, le parole οὔτε σοὶ τὸ πολὺ χρυσίον riproducono quelle all'inizio del passo, con l'unica differenza rappresentata da οὔτε contro ὄτε. Ora, proprio l'alternanza tra queste due forme caratterizza il testo di F, dove si legge ὄτε, e quello di G, dove la lezione è οὔτε. Abbiamo qui chiaramente un caso in cui l'opera di selezione delle varianti disponibili è stata condotta in maniera imperfetta. Se il testo di base era effettivamente quello derivato da G, dobbiamo immaginare che lo scriba avesse qui deciso di mettere a testo la variante di F e che, complice la presenza nel passo di numerose parole e sequenze ripetute, si sia confuso e abbia nuovamente copiato la frase iniziale, stavolta riproducendo il testo di partenza. Quale che sia la dinamica dell'errore, appare cospicua la compresenza delle lezioni di F e di G, veicolate attraverso una reduplicazione testuale che dev'essere interpretata come presenza di una variante marginale o soprilineare integrata in modo imperfetto nel testo.

Oltre al caso macroscopico ora analizzato, lo scriba di V sembra aver commesso i seguenti errori nel copiare il proprio modello¹¹:

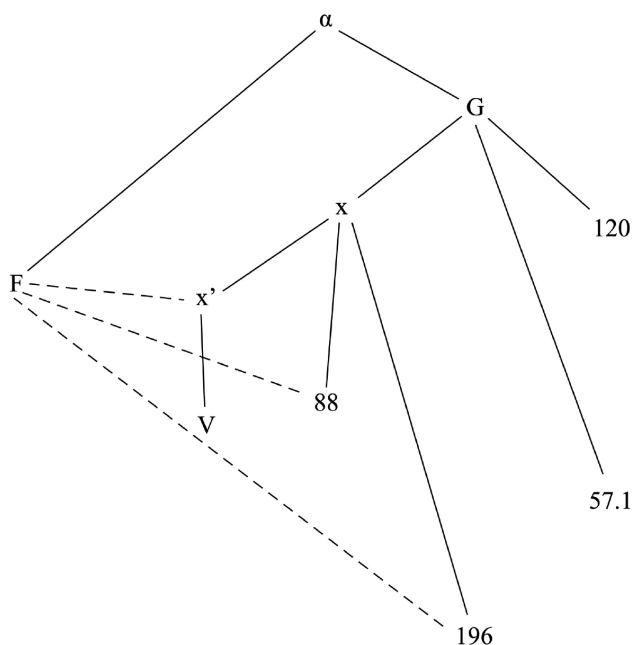
- 1, 10 λαλοῦσιν: λαβοῦσιν V; 13 ἀναγκάζονται: ἀναγγάζονται V; 18 λεγόμενα: γεγόμενα V; 24 sq. πειθαρχοῦντας: -ντες V; ἐπακολουθοῦντας: -ντες V
 3, 2 τίθεσθαι: -σθε V; 3 λογίζεσθαι: -σθε V
 9, 4 κωινονίην γὰρ οὐδεμίην F, κ. γ. οὐδὲ μίην V; 13 ἄροτοι: ἄρατοι V; 21 οὐδὲ εἰ ἀγρὸν σοφίαν ἐπρίω G, εἰ om. V; 22 ὑποπλησθῆ: -πλισθῆ V; 28 ὑγῆς ἂν ἦσθα: ὑγι (sic) ἂν ἦσθα V; 29 κεκτέμενος: κεκτέμενος ὅς (sic) V; 34 ἔχοντας: -ντες V
 8, 5 γένοιο: γένοιτο V
 6, 3 sq. δ' ἐθελήσεις α δὲ θελήσεις V.

In conclusione, come gli altri due manoscritti già rintracciati da Garzya e da Muratore, anche V non ha valore per la ricostruzione del testo; esso arricchisce tuttavia la storia della filiazione di G e dunque dell'espansione della famiglia α, testimoniando al contempo un altro, significativamente più profondo, caso di trasmissione orizzontale delle *Epistole* di Anacarsi, fenomeno sul quale aveva posto rinnovata attenzione l'articolo di Garzya¹². Nel complesso, sulla base delle analisi qui svolte e delle relazioni già individuate da Reuters per i manoscritti della famiglia α, è possibile integrare la posizione di V al modo che segue¹³:

11. Ciascun errore peculiare di V può, in astratto, essersi prodotto già durante l'allestimento dell'apografo contaminato, identificato con x' nello stemma della pagina seguente.

12. Cf. Garzya, *art. cit.*, p. 83 e n. 1.

13. Lo stemma integra quello di Reuters, *De Anacharsidis epistulis cit.*, p. 30, mantenendo



ANDREA SALOMONE
 Università Roma Tre

★

Il ms. Vat. Gr. 1322 (XIV sec.) conserva ai ff. 211r-213v il *corpus* di nove epistole attribuite a Anacarsi nella redazione tipica della famiglia α di Reuters, editore della raccolta. Il codice non era ancora stato individuato come testimone delle epistole. Seguendo l'esempio di Garzya e Muratore, che portarono all'attenzione della critica ciascuno un manoscritto sfuggito a Reuters, scopo del contributo è offrire un'analisi completa del testo delle epistole di Anacarsi contenuto nel Vat. Gr. 1322, per darne una valutazione complessiva e determinarne la posizione stemmatica.

Ff. 211r-213v of Vat. Gr. 1322 (14th cent.) transmit the nine letters attributed to Anacharsis, redacted according to Reuters' α family. This MS had not yet been identified as a witness to the collection. Following Garzya and Muratore's example, who each brought to the attention of critics a MS that Reuters had missed, the purpose of this article is to offer a full analysis of the text of Anacharsis' letters found in Vat. Gr. 1322, in order to assess its value and to establish its lineage relationships in the textual tradition.

inalterate le relazioni tra i testimoni già individuati ed esplicitando la derivazione di F e di G dal subarchetipo α .